

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



NON HO SOTTRATTO LA FACCIA AGLI INSULTI

CENACOLO GAM
DOMENICA 2 APRILE 2023
DOMENICA DELLE PALME E DI PASSIONE

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano.

Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano

e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo (At 2).



La Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta. (Dei Verbum 12)

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

NON HO SOTTRATTO LA FACCIA AGLI INSULTI

Rosario e Parola di Dio dal libro del profeta Isaia 50, 4-7

Meditiamo il mistero di Gesù Servo Sofferente.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo.

L'eletto di Dio, alla scuola divina ottiene una lingua da discepolo, erudita, capace di sostenere, pascere e rispondere con la parola che viene dal Maestro all'umanità debole e bisognosa. È il Servo di Dio. Questo titolo di onore Dio lo dà solo a quelli che Egli chiama a collaborare al suo piano di salvezza. Sono numerosi i Servi di Dio, che lungo i secoli hanno contribuito a realizzare il disegno benevolo di Dio: i patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Giosuè, il re Davide e coloro che il Signore chiama "i miei servi", i profeti.

Ave, o Maria...

Clicca qui per ascoltare e scaricare il canto.

Canto: lo vengo meno e l'insulto ha spezzato il mio cuore;
consolatori ho cercato ma non ho trovato.

Mi hanno dato solo aceto per la sete;
lo zelo per la tua Casa mi divora.

Presso la croce, il suo Agnello Maria offrì,
come al Tempio, quando, bimbo, al Padre lo donò:
e dalla croce, con amore, Gesù Cristo
sua Mamma ci donò per Madre della Chiesa.

2ª AVE MARIA

Perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Tutti questi servi hanno la missione di rendere il popolo fedele al servizio di Dio, di preparare al Signore un popolo ben disposto.

Ed è col suo sacrificio che il Servo del Signore, Gesù, espia il rifiuto di servire il Signore pronunciato all'inizio da Lucifero. Servire è sempre umile amore e il non servire è il peccato. Gesù è il vero maestro di saggezza che trasmette con fedeltà parole di sapienza e consolazione, chinandosi sui piccoli e interessandosi ai poveri.

Ave, o Maria... - Canto -



3ª AVE MARIA

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore ha reso il Servo sofferente discepolo fedele. Ogni mattina egli fa attenzione e apre l'orecchio alla voce di Dio. Si

lascia continuamente ammaestrare e guidare dalla parola di Dio che lo sveglia al mattino e lo guida lungo tutto il giorno. Gesù con la sua Passione fu vero Servo sofferente che obbedì filialmente al Padre testimoniando la verità di figlio fino alla morte. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce.

Ave, o Maria... - Canto -

4ª AVE MARIA

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio.

In tutti i racconti della Passione di Gesù si profila la figura misteriosa del Servo sofferente. Vengono delineati i diversi aspetti della sua tormentata esistenza: accoglienza della parola di Dio e fedeltà nel trasmetterla, persecuzioni dai suoi compatrioti con affermazioni di fiducia in Dio. Il Servo si presenta come un perfetto discepolo di Dio che riceve un insegnamento direttamente da Dio e lo trasmette con perfetta docilità. Nel Getsemani Gesù prega il Padre: *Se possibile, passi via da me questo calice. Però sia fatta non la mia ma la tua volontà.*

Ave, o Maria... - Canto -

5ª AVE MARIA

E io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Tra i poveri di Dio esiliati da Gerusalemme, sorse un profeta, Isaia che profetò di un innocente, il cosiddetto Servo sofferente, che sarebbe divenuto quasi un tempio del dolore. Su questo personaggio misterioso, il profeta Isaia scrisse quattro canti che sembrano essere stati scritti ai piedi della croce. Cinque secoli prima del venerdì santo, Isaia parlava di Gesù, Servo sofferente. La Passione di Gesù non è l'avventura dolorosa e frustrata di un condannato qualunque, ma la storia gloriosa del Figlio di Dio che pur devastato dal dolore, resta sempre il Dio-con-noi perché noi possiamo essere sempre con il Signore Gesù.



Ave, o Maria... - Canto -

6ª AVE MARIA

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba.

Il Servo sofferente è l'Agnello che accetta la sofferenza. Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a chi mi strappava la barba, la faccia agli insulti e agli sputi. La passione secondo Isaia è il vertice della rivelazione biblica. Manifesta il destino del popolo ebreo la cui missione era di accogliere il Messia. Si parla del destino di Gesù che con la sua sofferenza accettata per amore, dà un senso al dolore umano.

Ave, o Maria... - Canto -

7ª AVE MARIA

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Gesù, prefigurato nel Servo Sofferente, descritto dal profeta Isaia è tutto proteso a compiere la volontà del Padre. Per questo offre se stesso in sacrificio per la salvezza degli uomini. Solo un amore infinito può spiegare le sconcertanti umiliazioni del Figlio di Dio. Gesù sulla croce sperimenta fino in fondo la debolezza estrema dell'amore, ma non vi si sottrae, vi si abbandona interamente: è il Figlio di Dio abbandonato alla sofferenza.

Ave, o Maria... - Canto -

8ª AVE MARIA

Il Signore Dio mi assiste.

Il servo affronta con serena fiducia l'estremo patire perché profondamente sicuro del soccorso del Padre. È un preludio del successo finale, della risurrezione e della gloria, come pure della salvezza dell'uomo. Sono due gli atteggiamenti del Servo sofferente: la sua spontanea e mansueta accettazione del dolore e il suo fiducioso abbandono in Dio. Non poteva scendere più in basso nella scala dell'umiliazione né andare più lontano nell'amore.

Ave, o Maria... - Canto -

9ª AVE MARIA

Per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra.

Davanti a questi insulti e umiliazioni, il Servo sofferente rimane con la faccia dura come pietra. La Chiesa propone alla considerazione dei fedeli la Passione di Gesù, perché egli è vero Dio e vero uomo e come tale ha sofferto. Nella sua umanità sofferente e martoriata ha annientato ogni segno della sua divinità, si è fatto fratello degli uomini fino a dividerne la morte per poter partecipare ad essi la sua natura divina.



Ave, o Maria... - Canto -

10ª AVE MARIA

Sapendo di non restare confuso.

Questo inno a Cristo pone sulla storia della salvezza di tutta la settimana santa un accento fondamentale: la morte in croce di Gesù non è dovuta ai suoi nemici che non possono cantare vittoria, ma al piano di amore del Padre: per questo il Padre mi ama perché io do la mia vita. Egli è risoluto e fermo nell'obbedienza, nel suo sì a Dio, sicuro di non restare confuso. La passione di Cristo continua in ciascuno di noi.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria al Padre...

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo.

- Il mio modo di pensare e di parlare è conforme al Vangelo?
- Ho il pensiero di Gesù?

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

- Sono docile e disponibile ad ascoltare, accogliere e vivere la parola di Dio come vero discepolo?
- Mi lascio plasmare dalla Parola di Dio come la Mamma Celeste?

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

- Accolgo senza lamentarmi le inevitabili sofferenze e difficoltà del vivere quotidiano?
- Le offro per amore di Gesù e con Gesù al Padre?

Il Signore Dio mi assiste.

- Credo che Dio è Padre e mi ama?
- Mi ripiego su me stesso?
- Coltivo la certezza di essere amato come figlio amato dal Padre Celeste?

PREGHIAMO:

Signore Gesù, Verbo del Padre, apri il nostro cuore all'ascolto della tua Parola per camminare con gioia sulle tue orme fino alla Croce. Rendi la nostra vita un'offerta d'amore gradita al Padre!



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa, noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato. Tienici sempre amorosamente per mano.

SALMO 21

ESAUDIMENTO DEL GIUSTO PROVATO DALLA SOFFERENZA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Gesù gridò a gran voce: Dio mio, perché mi hai abbandonato?

(Matteo 27,46).

Clicca qui per ascoltare e scaricare il canto.

CANTO «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»
Perché, mio Dio, abbandonato?
Perché, mio Dio, abbandonato?
Perché, mio Dio, perché, perché?
Mi scherniscono d'orror: «Lui, lo liberi il Signor!».
Si dividon le mie vesti e vi gettano la sorte!
E vicina sta Maria, dolce Madre di Gesù:
il suo Cuore Addolorato è trafitto dal dolor!

TESTO DEL SALMO

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore;
lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.

(Canto) - selà -

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,

lo tema tutta la discendenza d'Israele. (Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmista canta il ringraziamento di Israele risuscitato, dopo il ritorno dall'esilio. sorprendente per noi che il salmista abbia descritto la liberazione del suo popolo sotto il rivestimento di «un crocifisso ritornato a vivere».

* Il salmo 21 ha due poli: il presente che è sotto l'oppressione di persecuzioni e di torture fisiche; il futuro che è dominato dall'intervento del Signore a liberare il suo fedele. Desolazione e speranza; amarezza e gioia.

- * Il salmo 21 descrive l'avventura di un giusto ridotto all'ultimo respiro; nonostante il silenzio di Dio e l'estremo abbandono che egli prova, quel giusto ricorre a Dio con una fede eroica e ringrazia con gioia il Signore che lo libera. Le sue sofferenze affrettano l'avvento del Regno di Dio.
- * Due punti sono di alto rilievo: il lamento di fronte all'angoscia e l'abbandono fiducioso in Dio. Nonostante i suoi dolori lancinanti e le sue grida, anche se il corpo si sfascia e lo spirito agonizza, una pace profonda regna nelle profondità dell'anima.

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Gesù ha potuto fare suoi tutti i minimi particolari di questo salmo 21: l'angoscia, l'infamia del supplizio, la sete causata dalla disidratazione, le membra martoriate, il sangue che scorre dalle mani e dai piedi, il colpo di grazia della lanciata, gli abiti sorteggiati dai carnefici, gli insulti degli accusatori... Gesù ha preso su di sé, attraverso l'angoscia e l'abbandono del salmista, il dolore reale dell'uomo di ogni tempo, travolto dalle conseguenze del peccato originale; Gesù ha vissuto il dolore umano a livello unico di Figlio di Dio.
- * Sulla croce, Gesù si è servito di questo salmo 21 per esprimere al Padre Celeste i suoi sentimenti di filiale abbandono nella sofferenza: «E verso la nona ora (le tre del pomeriggio) Gesù gridò con forte grido: Eli, Eli, lamà sabactàni? che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni di coloro che erano lì presenti, all'udirlo, esclamarono: Costui chiama Elia» (Matteo 27,46-47).
- * Anche due altre espressioni di Gesù sofferente: «Ho l'anima triste da morire» (Marco 14,34) e «Ho sete» (Marco 15,36 e Giovanni 19,28-29) si ispirano direttamente ai versetti 15 e 16 del salmo 21 (Canto)

LETTURA GAM OGGI

- * Giovane, pregando questo salmo 21 scoprirai, con Sant'Angela da Foligno, che «Gesù non ti ha amato per scherzo». A tua volta, per contraccambiare l'amore di Gesù per te, sentirai l'urgenza di una partecipazione reale alla sua Passione e Morte, «aggiungendo le tue piaghe alle sue» dice Pascal.
- * Tutto un futuro meraviglioso è già presente nel dolore se tu sai discernere anche nelle sofferenze un piano e un intervento di amore di Dio per gli uomini. L'ottava Beatitudine enunciata da Gesù te ne dà la certezza: «Quando vi insulteranno, quando sarete perseguitati, quando diranno ogni male contro di voi per causa mia, siate allora al colmo della gioia, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Matteo 5,10-11). Mai Dio ti è così vicino come quando, nel colmo dell'abbandono, ti senti perduto e dimenticato da tutti. Il salmista te lo ripete; Gesù te lo prova con la sua vita.

* Ecco una versione moderna del salmo 21, fatta da un poeta contemporaneo: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato? Io sono una caricatura d'uomo, sono disprezzato da tutti. Si fanno beffe di me nei giornali... Io grido per domandare la morfina e nessuno mi ascolta; io grido con la camicia da forza; io grido tutta la notte nella casa di cura dei malati mentali, nella sala dei malati incurabili, nella quarantena dei malati contagiosi, nel ricovero dei vecchi. Io agonizzo bagnato di sudore nella clinica dello psichiatra; io sto morendo nella camera a ossigeno io piango al posto di polizia, nel cortile del carcere, nella camera di tortura, nei brefotrofi. Io sono contaminato dalla radioattività e nessuno mi avvicina, per evitare le radiazioni. Io grido in un campo di concentramento; i reticolati elettrificati mi circondano; tutto il giorno mi fanno rispondere all'appello, mi hanno lavato il cervello, mi hanno tatuato un numero, mi hanno tolto ogni identità, mi hanno condotto nella camera a gas, si sono spartiti i miei abiti e le mie scarpe». (Canto)

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

ECCO IL MIO SERVO CHE IO SOSTENGO

Gesù «svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7). Lasciamoci introdurre da queste parole dell'apostolo Paolo nei giorni santi, dove la Parola di Dio, come un ritornello, mostra Gesù come servo: Giovedì santo è il servo che lava i piedi ai discepoli; Venerdì santo è presentato come il servo sofferente e vittorioso (cfr Is 52,13); e già domani Isaia profetizza di Lui: «Ecco il mio servo che io sostengo» (Is 42,1). Dio ci ha salvato servendoci.



In genere pensiamo di essere noi a servire Dio. No, è Lui che ci ha serviti gratuitamente, perché ci ha amati per primo. È difficile amare senza essere amati. Ed è ancora più difficile servire se non ci lasciamo servire da Dio.

Ecco il mio servo che io sostengo. Il Padre, che ha sostenuto Gesù nella Passione, incoraggia anche noi nel servizio. Certo, amare, pregare, perdonare, prendersi cura degli altri, in famiglia come nella società, può costare. Può sembrare una via crucis. Ma la via del servizio è la via vincente, che ci ha salvati e che ci salva, ci salva la vita.

Da Maria impariamo il silenzio interiore, lo sguardo del cuore, la fede amorosa per seguire Gesù sulla via della croce, che conduce alla gloria della Risurrezione. Lei cammina con noi e sostiene la nostra speranza.

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

Domenica delle Palme

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:



INIZIA LA SETTIMANA SANTA

Il Vangelo che hai ascoltato oggi in chiesa era lunghissimo, vero? Immagina quanto è stata lunga l'attesa di Gesù che sapeva a che cosa andava incontro e quanto avrebbe sofferto, da quando le guardie lo hanno raggiunto nell'orto degli ulivi fino al momento della morte.

Noi oggi possiamo rivivere con Lui l'agonia dei suoi ultimi giorni di vita terrena, ma a differenza dei suoi contemporanei, sappiamo che è risorto e ha vinto la morte per noi.

In questa settimana quattro giorni sono importantissimi:



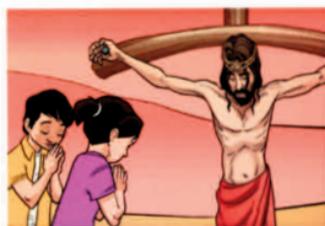
DOMENICA DELLE PALME

La gente festeggia l'arrivo di Gesù agitando rami di palma e di ulivo. Ma la stessa gente dopo qualche giorno sceglierà di salvare Barabba e mettere a morte Cristo.

GIOVEDÌ SANTO

È il giorno in cui Gesù viene catturato, dopo aver istituito l'Eucaristia, di cui ancora oggi ci nutriamo ogni domenica.

Tutti intorno a Lui hanno paura, le guardie che devono catturarlo e i suoi discepoli, che ancora non capiscono cosa stia succedendo.



VENERDÌ SANTO

È il giorno in cui Gesù viene flagellato, costretto a portare la Croce fino al Calvario e crocifisso. La sua sofferenza ci ha salvato e ancora oggi tante persone malate, offrono la loro sofferenza per il mondo.

SABATO SANTO

È il giorno del silenzio, in cui Gesù è nel sepolcro e i suoi credono che tutto sia finito.

È anche un giorno di attesa, presto la sorpresa e poi la gioia prenderanno il posto della sofferenza e della paura.



UN RACCONTO PER TE

UNA SCELTA DI CLASSE

- *Se non me lo lasci fare non potrò andare a scuola! Mi vergognerei troppo... È terribilmente importante, mamma!* Elena scoppì a piangere. Era la sua arma più efficace.

- *Uffa, fa' come vuoi...* brontolò la madre, sbattendo il cucchiaino nel lavello. *Sembrerai un mostro. Peggio per te.*

In altre ventitre famiglie stava avvenendo una scenetta più o meno simile. Erano i ragazzi della seconda B della Scuola Media Carlo Alberto di Savoia. Per quel giorno avevano preso una decisione importante. Ma gli allievi della seconda B erano venticinque. In effetti solo nella venticinquesima famiglia le cose stavano andando in un modo diverso. Elisabetta era un concentrato di apprensione, la mamma e il papà cercavano di incoraggiarla. Era la quindicesima volta che la ragazzina correva a guardarsi allo specchio.

- *Mi prenderanno in giro, lo so. Pensa a Marisa che non mi sopporta o a Paolo che mi chiama "canna da pesca"...* Non aspetteranno altro. Grossi lacrimoni salati ricominciarono a scorrere sulle guance della ragazzina. Cercò di sistemarsi il cappellino sportivo che le stava un po' largo. Il papà la guardò con aria tranquilla:

- *Coraggio Elisabetta. Ti ricresceranno presto. Stai reagendo molto bene alla cura e fra qualche mese starai benissimo.*

- *Sì, ma guarda!* Elisabetta indicò con aria affannata la sua testa che si rifletteva nello specchio, lucida e rosea. La cura contro la leucemia che l'aveva colpita due mesi prima le aveva fatto cadere tutti i capelli.

La mamma la abbracciò:

- *Forza Elisabetta. Si abitueranno presto, vedrai...*

Elisabetta tirò su con il naso, si infilò il cappellino, prese lo zainetto e si avviò. Davanti alla porta della seconda B, il cuore le martellava forte. Chiuse gli occhi ed entrò.

Quando riaprì gli occhi per cercare il suo banco, vide qualcosa di strano. Tutti, ma proprio tutti i suoi compagni avevano un cappellino in testa! Si voltarono verso di lei e sorridendo si tolsero il cappello esclamando: «*Bentornata Elisabetta!*».

Erano tutti rasati a zero, anche Marisa così fiera dei suoi riccioli, anche Paolo, anche Elena e Gianni e Francesca... Tutti. Si alzarono e abbracciarono Elisabetta che non sapeva se piangere o se ridere e mormorava soltanto: «*Grazie...!*».

Dalla cattedra, sorrideva anche il professor Donati, che non si era rasato i capelli, perché era pelato di suo e aveva la testa come una palla da biliardo.

Avere compassione è amare con il cuore di Dio. Il cristiano ha la missione di procurare agli altri la gioia di sentirsi amati.

